

L'INNOVAZIONE SUI CONTRATTI UNA REALTÀ SOLO IN PERIFERIA

 La leggenda sindacale narra che le confederazioni faticano ad accumulare la documentazione sulla contrattazione aziendale di questi mesi. Le strutture di base firmano gli accordi con le controparti padronali ma preferiscono non spedirli al centro. Pare che così vogliono evitare che qualche professorino inforchi gli occhiali e con la proverbiale matita rossa e blu segni errori e omissioni. La verità è, dunque, che a cavallo dell'accordo di Mirafiori la contrattazione di fabbrica sta subendo profondi mutamenti. E si sta imponendo via via un atteggiamento fortemente orientato al pragmatismo.

Prendiamo la delicata questione dell'assenteismo: il grosso degli operai non ha mai apprezzato certe assenze dei propri colleghi collocate opportunisticamente di lunedì o di venerdì ma il contrasto finiva lì, rimaneva nel chiuso dell'officina. Ora invece gli accordi cominciano a recepire quest'orientamento lealista e prevedono clausole che legano la presenza effettiva agli incrementi di salario. Qualcosa del genere accade anche con il *welfare* aziendale, etichettato in un passato non troppo lontano come una manifestazione di con-

servatorismo compassionevole. Adesso invece i nuovi accordi prevedono, quasi tutti, formule innovative che istituiscono fondi sanitari integrativi o finanziano borse di studio per i figli dei dipendenti.

L'impressione è che in periferia i sindacalisti — comprese molte volte le strutture aderenti alla Cgil — si stanno rendendo conto che di fronte a cambiamenti strutturali, come la delocalizzazione e l'introduzione di nuove tecniche di organizzazione del lavoro, non basta più la vecchia «cassetta degli attrezzi». Occorrono idee e soluzioni nuove capaci di incidere e di non retrocedere l'azione sindacale a pura testimonianza. In definitiva la contrattazione ai tempi della Grande Crisi non è inevitabilmente destinata a morire, a patto però che sappia evolvere. Purtroppo di tutto ciò che accade nei territori a Roma arriva molto poco, al centro si continua a discutere sempre e solo della Fiat. Ma non è affatto detto che Mirafiori nelle relazioni industriali conservi la centralità del passato. Anzi.

Dario Di Vico
ddivico@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

